

AL CINEMA CON... MARIO FURLAN



Impegno
Furlan,
fondatore
dei «City
Angels»

Ho amato «Dorian Gray», cupo e avvincente

È molto emozionante vedere come qualche volta il cinema riassume qualcosa che ci portiamo dentro e che non sappiamo esprimere a parole. Mi è successo in una sala cinematografica, guardando «Dorian Gray», il film di Oliver Parker tratto dal celebre romanzo di Oscar Wilde. La bellezza che si consuma, quasi si sgretola, se attaccata dal male. La storia è conosciutissima: un giovane dalla straordinaria bellezza viene trascinato nel vortice della mondanità marcia della Londra vittoriana (ma libertina). Ha un solo desiderio: restare per sempre giovane e bello. Diventa un'ossessione e Gray

ne rimane impigliato, fino a restarne mutilato: nell'aspetto fisico. Il male che facciamo ritorna, anche fisicamente, morfologicamente. Lo vediamo nel deteriorarsi dell'immagine di noi stessi che ci portiamo dentro. Un bel film, cupo ma molto avvincente, che mi ha ricordato le atmosfere de «Il Corvo». Ottimo cast e ottima fotografia, anche se, paradossalmente, ho trovato le performance migliori negli attori non protagonisti. Ma non è una pecca: piuttosto un invito ad andare a vederlo non solo per la bellezza di Ben Barnes, il Dorian di Parker. *(Testo raccolto da Roberta Scorrane)*

The screenshot shows a website interface with a grid of small product listings. At the bottom right, there is a prominent advertisement for a Tudor watch. The ad features a close-up of a watch face and the text: "DESIGNED FOR PERFORMANCE. ENGINEERED FOR ELEGANCE." and "ROCCA" with the Tudor logo.